

"La Sua Voce" rivista bimestrale - Anno 16 - N. 1 - Febbraio / Marzo 2018 - Direttore responsabile: Silvano Confalonieri
Tariffa Regime Libero: "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB Roma"
Registrato dal Tribunale di Genova n. 1/2003 del 27 gennaio 2003

n. 1
Feb/Mar
2018

TRASFIGURAZIONE

Il più fresco e soave storico di Bernadette e della Grotta di Lourdes, J. B. Estrade, un impiegato delle imposte, ci dice che BERNADETTE IN ESTASI NON ASSOMIGLIAVA PIÙ A SE STESSA; la si diceva ancor più bella degli Angeli.

Lo stesso amabilissimo Gesù ci lasciò un monumento di tale trasfigurazione: il luogo, cioè, dove Egli stesso si trasfigurò e divenne di una suprema bellezza: il TABOR.

Lourdes è il Tabor di Bernadette.

Nei momenti di colloquio che la fortunata Veggente aveva con la «Signora», usciva dal labbro degli astanti una voce sola: «Oh! Quant'è bella!»

La bimba, infatti, era tutta nello splendore dell'estasi, con il Corpo tutto proteso in avanti, come per prendere il volo. Le sue carni erano diafane, come di una trasparenza luminosa; il Buon Dio la penetrava e la rivestiva della Sua stessa luce.

Questa trasfigurazione si può chiamare con ragione «BELLEZZA».

Che la bellezza interessi tutti, è una cosa indiscussa.

La creatura umana cerca quotidianamente la bellezza.

La posizione geografica che l'uomo sceglie per il suo soggiorno o che in mancanza d'altro, visita, di frequente con la sua passione, come oggi si chiama, turistica; le piante, i fiori, il mare, i monti, i monumenti, i colori, le stelle, la creatura che si sceglie per compagna, l'eloquenza, la musica, ecc. sono tutti punti strategici dove volge la volontà di conquista.

E nessuno oserebbe dire che l'uomo sbaglia. Non parliamo di tutto quel complesso di studio e di lavoro che pre-



para l'abbigliamento, l'abitazione e gli oggetti d'uso, per cui si rivela la sete che la creatura umana ha del bello.

Si potrebbe dire che l'uomo è il cercatore della bellezza.

Se Lourdes è il Tabor di Bernadette, è anche la profezia della nostra trasfigurazione in terra e soprattutto in Cielo.

In terra, allora che l'uomo si lascia prender seriamente da Dio, c'è in lui una Crescente bellezza nella serenità e luminosità dello sguardo, nel candore della sua fronte, nell'armonia della sua parola, nell'onestà dei suoi progetti, nell'altezza delle sue speranze, nell'ardore della sua fede, nella finezza del suo amore, nell'educatissima tenacia dei suoi voleri, nell'ammirabile stabilità delle sue conquiste.

In Cielo, per la pienezza e continuità della luce di gloria, che Iddio darà al nostro corpo e alla nostra anima, da non somigliare più a noi stessi, ma da somigliare agli Angeli ed anche da superarli. Qualora l'uomo voglia la bel-

lezza, se la troverà subito a portata di mano, perché Iddio è con lui e dentro di lui. Noi siamo fortunati, ma possiamo esser dei veri disgraziati.

Guai a colui che rifiuta la luce di Dio. Il Buon Dio e la Sua Santissima Madre ci concedano la fedeltà e la tenacia di cooperare, con loro, per la nostra temporale ed eterna trasfigurazione.

*Padre Bonaventura Raschi
da: "L'Immacolata e il Suo Cuore"
Febbraio 1958*

25 MARZO AL VERTICE DI DIO

Il vertice è il punto più alto. Il vertice d'un essere ragionevole è l'amore.

Per Iddio la cosa non cambia: il suo vertice è l'amore, ed il Suo amore infinito lo capisce soltanto Lui che lo genera, Lui che ne è l'oggetto, Lui che ne è il goditore. Quando l'Altissimo chiama la creatura al banchetto del Suo Amore, eleva la creatura al vertice della vita divina. Resta comprensibilissimo che in queste chiamate, sia per ragione di scelta e varietà da parte di Lui; sia per ragione e proporzione della corrispondenza della creatura chiamata, si hanno posizioni e gradi diversi.

Chi più risponde alla vocazione dell'amore, più s'innalza sulla scala della santità. Iddio ha fatto tutto per

Continua a pag. 2

Continua da pag. 1

amore e per il Suo amore. Affinché non ci si sbagli e non si perda la strada e il Paradiso del Suo amore ha voluto rendersi Uomo e vivere con noi e per noi, e morire con noi e per noi, e risuscitare per risuscitar noi.

In questo amoroso lavoro del Cuore di Dio c'è stato un particolare progetto in cui una creatura ha potuto toccare il vertice di Dio ed arrivare al punto più alto del punto più alto dell'amore di Lui: «Maria ha sposato Dio». O, se volete ... «Dio ha sposato Maria».

La Madonna entra, per eccelso privilegio, a far parte della Famiglia Divina e diviene il «Paradiso dell'Incarnazione».

Ella è l'incommisurabile giardino chiuso in cui è avvenuto e permane l'adorabile incontro ed unione dell'Altissimo con Lei, nonché ogni incontro di Dio con le anime che rispondono alla



vocazione cristiana, alla voce della salvezza e all'amore della beatitudine. Il venticinque marzo, giorno dedicato al ricordo gaudioso dell'Annunciazione dell'Angelo a Maria Vergine, è, appunto per questo, la data ufficiale dell'incontro dell'umanità al vertice con Dio.

In questo stupendo connubio: il Si-

gnore depose nel Cuore Immacolato di Maria il germe di tutto il piano della Redenzione, germe che si sviluppò e che continua la sua necessaria, vitale irradiazione su ogni creatura umana.

Il privilegio e l'avvenimento dell'Annunciazione è vissuto in modo eccezionale da coloro che sono, oltretutto devoti, consacrati alla Vergine e Immacolata Signora; è vissuto dai Militi dell'Immacolata, fatti, per amore, cosa e proprietà di Lei.

Essi vivono assieme alla loro Regina, le stupende, e gravi irradiazioni dell'unico, vero e perfetto incontro al vertice con l'Altissimo, Onnipotente e Buon Signore, e discendono poi tra le genti con le mani ripiene dell'Infinito Amore da seminare in ogni parte del Mondo.

Coraggio, o Milite della Immacolata, il mondo assetato ti attende.

*Padre Bonaventura Raschi
da: "L'Immacolata
e il Suo Cuore" Marzo 1962*

CON L'IMMACOLATA *La difesa dal Diavolo*

La difesa è, prima un sentimento che proviene da una sensazione della vista, dell'udito, del gusto, del tatto, ecc.

Vedo qualcosa che mi si scaglierebbe contro, vedo un disordine che finirebbe di offendermi, vedo, sento, percepisco cose spiacevoli, ed allora nasce nel mio sentimento nella mia intelligenza, nella mia volontà, un progetto e un'azione di difesa. I mali sono tanti, ma il *male generatore di tutti i mali è uno solo: Satana, il Serpente Antico, il nemico dell'uomo*. Questo essere è difficile, anzi sarebbe impossibile combatterlo; è troppo superiore a noi, ed essendo uno spirito, non conosce stanchezza; è immortale, penetra ovunque, è sempre pronto in ogni istante del giorno e della notte.

È questa la parte più scabrosa del male. Egli ha una parola impercettibile come l'ispirazione e penetra nel nostro pensiero e nel nostro cuore suscitando eresie, ribellioni, soprattutto TIEPIDENZA e APATIA, per il bene.

È una specie di ossessione per cui *chi lo ascolta diviene malizioso, sospettoso, velenoso, bugiardo e sottilissimo nemico di Dio e d'ogni bene*. Per l'uomo posseduto da un simile sistema di vita interiore non può esservi che diffidenza,



parole prudenti e poche perché la sua malizia è interiore e nascosta e spesso ha modi e metodi gentili, spirituali e suavisivi, ma è il celebre sepolcro imbiancato o meglio l'inafferrabile fariseo nemico a Dio e agli amici Suoi. È da questi esseri che Gesù venne offeso sempre, sempre perseguitato e infine condotto a morte. Nulla v'è di più sporco, di più velenoso, di più ripugnante di questi uomini tanto peggiori quanto più si trovano esteriormente legati a Dio: Gesù li definì sepolcri imbiancati e razza di vipere, perché tradiscono Dio e la Sua Chiesa. Il Salvatore indicò la difesa: «Vigilate e prega-

te affinché non entriate in tentazione». Fate penitenza! «Se non farete penitenza tutti, ugualmente perirete!»

Il Buon Dio iniziò e conduce la Redenzione con la Vergine Madre che per opera dello Spirito Santo generò il Redentore.

La Vergine Immacolata si presenta e con il Suo candido ed immacolato piede schiaccia la testa al Serpente.

Dall'inizio sino alla fine dei tempi il segreto della difesa dal male è stata, è, e sarà in Lei per la quale tutte le eresie sono state sconfitte. Dalla Sua affettuosa e intelligente potenza aspettiamo la difesa del bene dalle insidie del male.

Sotto la Sua luce Immacolata continueremo a pregare: «Padre nostro che sei nei Cieli liberami dal male. Fammi degno di poterTi lodare o Vergine Santa, dammi la forza di combattere contro i Tuoi nemici. Così sia!»

È Lei la divina Missionaria d'ogni tempo e che venendo frequentemente sulla povera terra ripete alle anime il Suo consiglio e comando: «Preghiera e penitenza, preghiera e penitenza!»

Questa è *la difesa: il Redentore, la Sua Madre Immacolata* con l'esercizio della preghiera e penitenza sempre in atto. Non ci stufate e non ci stancate con tante trappole!

È tempo di ascoltare la Regina, soltanto a queste condizioni ci si salva.

*Padre Bonaventura Raschi
da: "L'Immacolata e il Suo Cuore"
Marzo 1973*

NON DI SOLO PANE VIVE L'UOMO

OMELIA DELL'8 MARZO 1981 di Padre Bonaventura Maria Raschi

PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA

La Sacra Scrittura di oggi, dalla prima all'ultima lettura, al Vangelo, San Paolo, e al tempo stesso il profeta, tocca i punti basilari della vita cristiana e della fede.

Sembra quasi una leggenda ed è sotto un aspetto, tristemente vero, sotto l'altro aspetto, fortunatamente vero.

- *La tristezza del vero è in questo: che l'uomo ha peccato.* E la tristezza, ancora peggiore oggi, è che il popolo non si sente peccatore perciò non domanderà mai perdono.

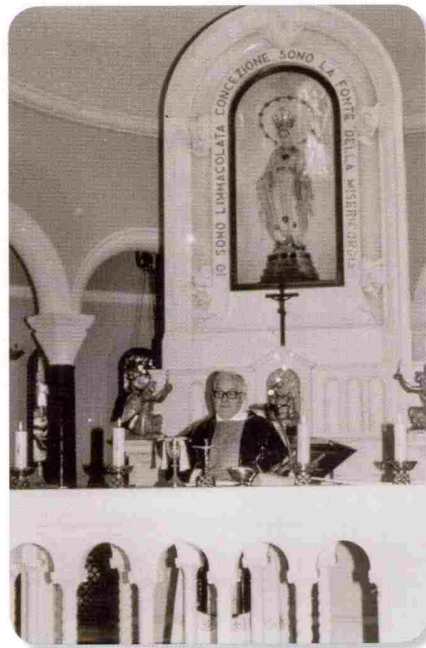
- *Invece la bellezza della grazia è che siamo stati redenti dal Signore Gesù, il Quale si è fatto Uomo.* Il Verbo eterno si è fatto Uomo, in tutto uguale a noi, fuori che nel peccato. Questo per essere il Risanatore dell'umanità e questa è la fortuna. È tra questi due poli: la prima nascita, la creazione di Dio (e l'avventura tristissima del peccato), e la grandezza del Cristo che s'immola (e la meravigliosa vita che rinasce).

Alla storia del male è configurato il serpente. È chiaro che non si tratta di un serpente vero e proprio. Il serpente è l'immagine di colui che è il male con la "M" maiuscola: l'autore del male, Lucifero portatore di luce che diviene portatore di tenebre con la sua ribellione. Ma, evidentemente, essendo un puro spirito, egli ha la libertà dei puri spiriti ed essendo un ribelle resta eternamente tale. Voi dite che è un mistero ed io più volte, da questo Altare, vi ho detto che tutto è un mistero. Coloro che sono saggi, sanno bene che tutto è un mistero e coloro che non sono saggi ... è necessario correggere la propria stupidità per arrivare alla saggezza del mistero, ricordandovi che, e lo ripeto ancora una volta, che senza il mistero saremmo degli ebei e degli annoiati. Il mistero non è perché è buio: teniamolo sempre bene in mente. *Il mistero non è perché è buio ma perché è troppa luce* e il nostro occhio non arriva a penetrarla, come il nostro occhio così, semplicemente, non può fissare il sole senza accecarsi.

L'ho detto altre volte e lo ripeto: io porto gli occhiali perché mi sono rovinato da ragazzo, a fare la gara a chi guardava di più a lungo, fisso, il sole. E il sole è un mistero per la troppa luce. I tentativi della scienza sono di andarlo a vedere, forse riusciranno a qualcosa, comunque quando hanno trovato la luce, si troveranno sempre davanti al grande mistero della sostanza delle cose. Ma non è questo il tema della nostra predica o meglio della nostra istruzione evangelica,

dico che ci troviamo dal mistero della nascita e caduta, al mistero della resurrezione e della vita perenne.

Qui il Signore si presenta, appunto, come Uomo, come realmente è: si fece Uomo. Si unirono nella sapienza di Dio le due Nature: la Natura umana e la Natura divina rimanendo però la Persona, centro di attribuzione di ogni cosa. La Persona è divina per cui le azioni del Cristo sono, com'è logico, divine. I vecchi greci, i patriarchi, le dicevano teandriche, cioè operazioni umane-divine. Umane perché doveva compierne l'onore dell'uomo in riparazione e quindi in resurrezione. Divine perché soltanto con la potenza e la dignità di Dio, queste azioni potevano avere una forza riparatrice perenne.



Ora il Signore subisce, come Uomo, quello che è stabilito. Non perché Lui aveva bisogno di subirlo, ma perché doveva insegnare con mezzi pratici, diremmo quasi con una scenografia della vita, doveva insegnare qual è la vera vita religiosa nei riguardi di Dio. Fece il digiuno per quaranta giorni e quaranta notti. Evidentemente solo Lui poteva farlo. Alla fine del digiuno ebbe fame, come Uomo ebbe fame. Allora Satana si presenta. Non essendo sicuro se quello era il Messia, il Figlio di Dio o seppure fosse un uomo celebre ... un profeta ... qualcosa. Allora tenta di rassicurarsi e dice: "Se sei il Figlio di Dio, di a questi sassi che divengano pane". Gesù non sta molto a dimostrare ... la più grande dimostrazione sarebbe di

averlo ridotto al nulla, Satana. No. Insegna, per noi, con le parole stesse della bibbia e dice: «Sta scritto, sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio".».

Satana viene sconfitto e al tempo stesso lasciato con la solita sete di sapere. Allora tenta un'altra cosa. Lo conduce al tempio di Gerusalemme, lo depone sul pinnacolo, e dice: «Se sei Figlio di Dio, gettati giù, poiché sta scritto: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo, ed essi ti sorreggeranno con le loro mani, perché non abbia a urtare contro un sasso il tuo piede".».

Gesù gli risponde, sempre con la sacra scrittura: "Sta scritto anche, non tentare il Signore Dio Tuo." È la seconda tentazione. Allora il diavolo Lo condusse sopra un monte altissimo e Gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria. Evidentemente questo monte non esiste. È un'immaginazione? Nemmeno. Non esiste come monte, ma esiste come altezza. Satana è spirito puro (puro non vuol dire innocente, puro vuol dire vero spirito ecco, indipendente dalla materia) e Gesù è Signore vero e proprio. Gesù trascina, con la Sua mente - che ha sempre dominato, è il Creatore - trascina la propria Natura all'altezza del monte altissimo, dove Satana Gli espone i regni del mondo. Gesù dirà nel Suo Vangelo che Satana è il principe di questo mondo, "Princeps huius mundi". Ritorna esatta questa affermazione. Satana fa vedere i regni del mondo e dice: "Io ti darò tutte queste cose se, prostrandoti, mi adorerai" e, quindi, dimostrerai la mia superiorità, ecco. Gesù risponde: "Adorerai il Signore Dio tuo, a Lui solo renderai culto" anche questo sta scritto.

In sostanza, *alla tentazione, Gesù ci insegna di rispondere con la stessa parola di Dio.* Alla tentazione di un pane sbagliato, Gesù risponde che non di solo pane vive l'uomo. Quindi da l'istruzione esatta che *la precedenza va data allo spirito e perciò alla fame dell'anima e quindi al cibo spirituale:* "Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio".

Questa è una verità molto dimenticata. Difatti il mondo è tutto affaccendato, per che cosa? Si direbbe per un pezzo di pane. *Ora ... questo benedetto pezzo di pane è divenuto un gran pane, così enorme che comprende l'automobile, comprende il divertimento, comprende anche il carnevale, comprende anche il peccato, i propri comodi,* questo è il pane che vuole l'uomo. "Non di solo pane vive l'uomo", tantome-

no di quello avvelenato, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio. Questa è la verità. Voi conoscete la parola del Signore? Si chiama Sacra Scrittura, vorrei dire Bibbia, quantunque, naturalmente, è un libro che ha bisogno di un commento storico, illustrativo, religioso e infallibile. *Dio non può pretendere da noi una fede che non abbia una base infallibile.* Perché io debbo credere a ciò che domani potrà cambiare? Io debbo credere, a rischio della mia vita eterna, in quello che non è certo? Questa sarebbe una tirannia che nemmeno Nerone potrebbe comandarla.

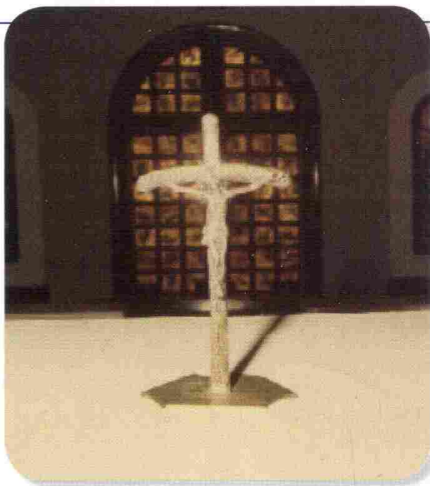
E allora è chiara l'infallibilità delle sacre scritture. Oggi, per un certo senso di misericordia e di carità, il Papa "chiama" affinché uniti, assieme in un'unica verità, si possa onorare Dio e ricevere la Sua grande e paterna protezione.

Questo spiega, vero, sì il raduno, però ... evidentemente *un eretico può far del bene, ma l'eresia no.* L'eresia no. Un malato può far del bene nella sua statura di malato, può far del bene una parola buona, un atto buono, un dono generoso può farlo anche un malato. Anzi, molte volte generosi, grandiosi sono gli ammalati, appunto, anche forse per ottenere una guarigione. Comunque è così: *un malato può far del bene ma il male no.* Il male no. Così l'eresia non può far del bene ma l'eretico sì. Quindi è comprensiva l'azione del Santo Padre che va girando per il mondo, raccogliendo gli spiriti a un unico indirizzo di preghiera e di moralizzazione perché Dio benedetto, benedica il povero mondo tanto traviato. Ma la tentazione ha anche un altro modo di presentarsi. E quest'altro modo è di procurare, addirittura con prepotenza, il miracolo. Sei un Santo tu? Sei un'anima veramente di Dio? Se ti butti anche dal campanile, va benissimo, Dio che è tuo amico, ti raccoglie, sì, non ti lascia mica andare! Sta scritto anche: "Non tentare il Signore Dio Tuo". E quante volte la creatura umana fa il male pretendendo che la provvidenza divina lo cambi in bene! La Misericordia del Signore, insistentemente pregata, arriverà anche a questo, ma non è certo la strada. *Io non posso fare il male con la pretesa che tanto Dio mi perdonerà. Questo è un insulto.* Cioè il male per se stesso è già un peccato e il secondo male è la provocazione a Dio di doverLo costringere a fare un miracolo perché il male divenga poi bene.

Gesù risponde molto chiaro: "Non tentare il Signore Dio Tuo."

Anche qui c'è il doppio peccato. Il peccato in se stesso per quello che si fa e il peccato, la pretesa che Dio faccia quello che il peccato non permetterebbe di fare.

La terza tentazione è l'orgoglio. L'orgoglio, "Se Tu mi adorerai." Gli uomini non arriveranno a dire che mi devi adorare! Eh, andiamo piano ... andiamo piano. Nella realtà fanno anche questo. Le grandi dittature ...



nera, rosse, bianche, gialle, turchine ... come volete voi, sono una pretesa di adorazione. I popoli debbono inchinarsi ad adorare. Ma sta scritto che solo Dio va adorato e a Lui si rende il culto, e basta.

Allora c'è il peccato del dominio ambizioso e tiranno e il peccato della prepotenza di ottenere, che so io ... dare e fare quello che si vuole ... cioè una libertà spinta fino alla perdizione.

Allora come si fa? Eh, come si fa! Bisogna rispondere come ha risposto il Cristo. Noi adoriamo Dio solo. Ma come ci si regola dopo, nella praticità della vita? Siamo obbligati a obbedire o no? Dai a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio. Chiaro anche quello. *L'uomo deve essere onesto.* Ma voi sapete molto bene e i tempi nostri ce lo fanno vedere, per chi vuol vedere, perché se non si vuol vedere, è come chi non vuol sentire e non c'è peggior sordo di chi non vuol vedere e quindi non c'è peggior cieco di chi non vuol vedere. Se si vuol vedere, *i nostri giorni ci fanno vedere come la libertà, la libertà quella che si chiama anche democrazia, è in un modo spinto fino alla stupidaggine e fino alla delinquenza; quindi, una mano del pazzo e una mano del delinquente, si aiutano a vicenda per governare la vita del mondo.* Questo non va, vero, non va. E ce ne accorgiamo che non va. E ce ne accorgiamo presto ancora di più fintanto che Dio, con il Suo braccio potente, non metterà giudizio agli uni e agli altri.

Ora, questa situazione della tentazione, in sostanza, dimostrata in un modo evidente dalla bontà del Signore, portandosi a questi livelli per insegnarci, è chiaro che deve rendere frutto. E allora la prima cosa è proprio di adorare il Signore e ringraziarLo di questo insegnamento. E la seconda cosa è di ottenere da Lui la grazia di poterLo avvicinare con purezza di cuore.

Dio mio! Che cos'è la purezza? Io stesso dall'altare, avrei quasi paura di illuminarvi sulla purezza perché non so se la mia bocca sarebbe capace, o meglio, se la mia intelligenza potrebbe tirar fuori un argomento davvero stupendo. Siamo tanto imperfetti!

Comunque la purezza, almeno è l'assenza del male, l'assenza del peccato, perlomeno l'odio al peccato. Beh ... se io odio il peccato, finirò che non lo farò. Se io inciampo una volta ... due volte, basteranno due volte? Non dovrebbero esserci nemmeno le due volte, ma per fortuna quando Pietro domanda al Signore: "Quante volte dovrò perdonare? Sette volte?" Gli ebrei avevano una simpatia e tradizione particolare per il numero sette. Sarà per le sette fiamme dei candelabri, eccetera: sette, sette volte. Gesù risponde non sette volte, settanta volte sette. Il che vuol dire sempre.

Io non posso mettere il cibo in una bocca chiusa. Io non posso dar da mangiare a chi si è sbudellato, tolto lo stomaco. In sostanza questo cibo va preso e di conseguenza va dato. Ci vuole una normale, almeno normale, attitudine a ricevere questo cibo.

Ora, se noi siamo davanti a Dio con prepotenza, vuol dire che non siamo in condizioni né di mangiare questo cibo e nemmeno di digerirlo. È per questo che il mondo è pieno di ammalati. Parlo di ammalati spirituali, di cadaveri ambulanti.

E oggi si ha il coraggio stupendo, per non dire diabolico, che, senza confessione, remissione dei peccati, si va tranquillamente a ricevere il Signore come se fosse un pasticcino che compriamo in una pasticceria qualunque! Ma è Dio vero e proprio, sotto la forma Eucaristica! "A me non importa niente." Intanto il vero Dio in tutta la Sua sostanza, se dovesse apparire ai nostri occhi, noi non Lo potremmo vedere ora, perché è peggio del sole. Saremmo ciechi e morti. La Sua grandezza ci ucciderebbe. Occorrerà che Dio ci dia una personalità rifatta dalla Sua grazia e dal Suo potere e allora, come dice San Giovanni, Lo vedremo com'è "Faccia a faccia." Ma così no. E allora non pretendiamo di vedere com'è, ma sappiamo quello che è, e sappiamo com'è; perciò, *avvicinarsi a Dio con prepotenza, no Signori. Avvicinarsi a Dio con un'anima piena di fango, no Signori.*

Avvicinarsi a Dio con umiltà, con bontà, con preghiera e con odio al male, odio eh, parlo di odio al male, sì: è una cosa stupenda e bisogna farlo. Questo è l'insegnamento della prima domenica di Quaresima, cioè la penitenza del castigo del proprio io, delle proprie prepotenze, dei propri disordini e l'ordine stupendo dell'umiltà e dell'amore che si dirige verso la vera strada del bene. Questo è il primo insegnamento, poi dura tutta la Quaresima e ci troveremo nelle diverse domeniche a sentire la grandezza maestosa di Dio e la potenza stupenda del Suo amore che ci chiama e ci salva.

Credo in un solo Dio...

*Documento rilevato
come amanuense dal registratore,
scritto in uno stile parlato
e in una forma didattica.*

I DIFETTI DEL TEMPO E LA MADONNA



Con Lutero l'eretico semindemoniato, una terribile accidia cominciò a divorarsi la vita degli uomini.

Molte anime battono in ritirata dagli influssi soprannaturali che domandano la cooperazione della creatura. L'uomo luterano domanda e pretende che tutto debba fare Dio e alla natura umana lascia la prima soddisfazione del peccato, dal momento che a pagare ci pensa il sangue di Cristo.

Questa dottrina stacca la mano dell'uomo da quella di Dio, e la dirige verso la materia che diviene la passione della società.

Le rivoluzioni non sono che una conquista della materia senza della quale l'uomo si considera infelice e per la quale il popolo si batte accanitamente.

Le ingiustizie del capitale e quelle della forza bruta compiono i loro opposti progressi per cui l'oro e la violenza si dividono la terra.

Uno spaventoso razionalismo pervade ed agghiaccia lo spirito anche di alcuni che dovrebbero lasciare più posto alla fede.

Un basso senso del «quieto vivere» o uno smisurato senso dell'«ambizione» aggiogato al servilismo e all'interesse, tolgono il doveroso coraggio dell'intervento in pro dei veri sofferenti colpiti dall'ingiustizia.

Una incommensurabile burocrazia chiude i boccaporti alla navigazione umana e li soffoca in una straziante agonia.

L'impudicizia e il furto sono l'unico coraggio che pervade ogni angolo della terra.

Tuttavia il mistico terreno della natura umana è profondamente seminato di esplosivo e attende, forse inconsciamente, la scintilla provvidenziale che faccia saltare tutto il diabolico incastellamento della vita.

L'OSTINAZIONE e l'INDIFFERENZA dell'umanità ai castighi minacciati; l'altra è l'uomo che CALPESTA i santi sacramenti, DISPREGIA il castigo, RESTA INCREDULO, SENSUALE E MATERIALISTA, mentre Satana tenta di IMPADRONIRSI delle ANIME CONSACRATE SUGGERENDO PERFINO DI AGGIORNARE la vita religiosa.

I rimedi suggeriti per aiutare una gloriosa e santa ripresa sono: il ROSARIO e la DEVOZIONE AL CUORE IMMACOLATO.

A conferma della tesi logicissima per l'attuazione della Misericordia, si richiede il pentimento del peccato; la Vergine disse a Fatima che, se NON LA SI ASCOLTA, E SI CONTINUA L'OFFESA, NON SAREMO MAI PIÙ PERDONATI.

Il Signore fortifichi nella Sua luce la nostra volontà e, per la mediazione materna di Maria SS., ci salvi per sempre nel solenne lavacro della adorabile Misericordia.

*Padre Bonaventura Raschi
da: "L'Immacolata e il Suo Cuore"
Febbraio 1981*

Invito

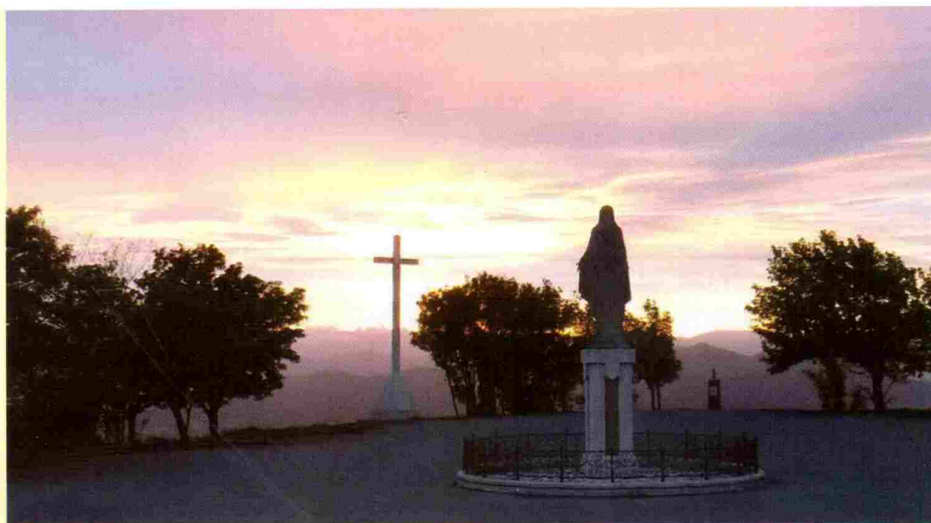
Perdonatemi, non è un invito a pranzo, né a una serata di gala, né a un "tredici certo". È un invito forse sgradito, o forse inatteso, oppure un invito al quale direste o direte liberamente: «Che barba!»

Vediamo se, prima di tutto, è vero e attuabile. Ma, è vero che vi sono tribolazioni di grosso peso e in gran numero, e che ci toccano o ci possono toccare?

È vero che vi sono paesi, campagne, villaggi e città che sono state toccate dalla punta infernale del terremoto?

È vero che è venuta tanta neve, tanto ghiaccio, tanto freddo?

È vero che queste sciagurate, misteriose odiose intemperie hanno coperto di pianto i luoghi squassati dal terre-



moto? È vero che, nonostante la bufera e il pianto, può generare conseguenze orribili? Ma, è vero che nel segreto del cervello umano, vi sono disegni di uguale dolore e di peggiori dolori?

Nell'esercito dei "denutriti nell'anima" ardono forni di odio che non hanno nessun programma di spegnersi, che, anzi lavorano rabbiosamente rim-

Continua a pag. 6

Continua da pag. 5

proverandosi e ingiuriandosi e minacciandosi, componendo esperimenti di inaudite armi peggiori, e questo con una ipocrisia inimmaginabile come se fosse una affettuosa e appassionata carità per salvare la pace?

Nessuno di loro ignora che *la pace vera dipende da una coscienza luminosa sorretta dall'infinita fiducia nella indiscussa e sincera potenza di Dio*, ma simili all'«Angelo caduto» pretendono ad ogni costo il possesso del creato, amministrandolo col peccato: per questo il loro spirito maligno venne definito da Gesù: «Principe di questo mondo». Il maligno sa che tale suo principato finirà con il trion-

fo, con mezzi normali, oppure con la fine dei servitori dell'anticristo, da poter dire che il Padre Celeste manderà i Suoi Angeli a confortare e sostenere i pochi rimasti nella Fede, nel pieno Vangelo?

È vero questo, soltanto questo.

Mentre è vero che *l'Angelo caduto* pur tremando nel pensiero della sua predetta sconfitta, avendo fame soltanto di odio, prima di perdere il suo schifoso, riluttante regno, *vorrebbe lasciarvi un segno fatale e perenne* che forma la più meschina illusione: il segno vi sarà: la predetta e totale sua perdizione ed eterna catena che non si spezza ne si spezzerà mai più.

È qui il caso di ripetere con San Giovanni il Battista: «Razza di vipere, chi vi ha insegnato a fuggire l'ira che vi sovrasta?»

Pensate, pensate, pensate e pregate pregate se mai vi viene in cuore la voglia, la luce che arrivi della salvezza anche con questo invito. Mi viene in mente un sogno, sì, mi pare un sogno, in cui Gesù mi disse: «Io sento, sento tutto! Ho sentito parlare, parlare ... e si diceva che una bomba, una bomba atomica cadrà su R. non è una bugia!».

Speriamo che questo brutto sogno resti soltanto un sogno.

Padre Bonaventura Raschi
da: «Dall'Eremo» Febbraio 1985

Il rosario vivente

N. 4 - ANNO XIX - APRILE 1966

MISTERI DOLOROSI

4° MISTERO DOLOROSO

Nel quarto mistero doloroso si contempla il viaggio al Calvario di Gesù carico della croce.

Lui portò la croce. Fece la strada atroce del Calvario seminando per la strada il sangue, il sudore e le lacrime del suo Cuore.

Cadde e si rialzò per tre volte perché non ne poteva più. Ma davanti al suo sguardo c'eravamo noi che Lui amava ed ama e che voleva amare eternamente; ma la perdizione avrebbe creato inevitabilmente l'odio eterno.

Gesù riprese il cammino crocifiggente per tre volte,



per sconfiggere l'odio, per salvare l'amore e salvarlo per sempre: eternamente.

Quale riconoscenza dobbiamo a questo tragico e coraggioso e spaventosamente martirizzante cammino! *La Via Crucis è la via dell'Amore!*

Preghiamo affinché tutti comprendano e vivano questo divino mistero.

5° MISTERO DOLOROSO

Nel quinto mistero doloroso si contempla la crocifissione e morte di Gesù.

Si compie così la generosa ed eroica donazione di Gesù al Padre come vittima di espiazione e di redenzione.

L'infinita dignità della vittima Augusta, la Sua infinita possibilità gli consente di essere per tutti e per ciascuno di noi, per cui è giusto e preciso farne un commovente e divino dono personale.

Gesù rimane infinitamente mio, Redentore mio, Padre mio, Amico mio, Medico mio, Maestro mio, Amore mio. Io non ho un pezzetto morto di Gesù, Lui e tutto vivo, tutto unito, tutto mio.

La crocifissione è l'ultima, autentica decisiva firma di sangue della sua donazione; ed *ogni volta che mangerò il Suo Corpo e berrò il Suo Sangue, mangerò e berrò tutto Lui senza esaurirlo, e vivrò eternamente di Lui.*

Preghiamo per intendere e gustare questo infinito mistero d'Amore

“LA SUA VOCE” Rivista bimestrale redatta a cura della

ASSOCIAZIONE “AMICI DI PADRE RASCHI”

Casella Postale 83675 AG. 36 - 16143 Genova - c.c.p. 36563062

CODICE IBAN I T 2 8 1 0 7 6 0 1 0 1 4 0 0 0 0 0 3 6 5 6 3 0 6 2

<http://www.padreraschi.it> - E-mail: amicidipadreraschi@poste.it

Abbonamento: Ordinario € 12,00 - Paesi Esteri € 24,00 tramite vaglia internazionale
Sostenitore € 30,00 - Arretrati € 3,00

Progetto grafico e stampa

Tipolitografia Giammaroli

Via E. Fermi, 8/10 - 00044 Frascati (Roma) - Tel. 06.942.03.10 www.tipografiammaroli.com

Garanzia e riservatezza: Ai sensi della legge numero 675/96 (tutela dei dati personali), si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti dai lettori a: “La Sua Voce”.

Il Decreto della Congregazione per la Propagazione della Fede (A. A. S. n.58-18 del 29 dicembre 1966), che abroga i canoni 1399 e 2318, fu approvato da S. S. Paolo VI il 14 ottobre 1966; venne poi pubblicato per volere di Sua Santità stessa, per cui: non è più proibito divulgare senza l'imprimatur scritti riguardanti nuove apparizioni, rivelazioni, visioni, profezie e miracoli. In ossequio ai Decreti VII e ai Decreti della Sacra Congregazione dei Riti, si dichiara che a quanto viene esposto nella presente pubblicazione non va data altra fede se non quella che meritano attendibili testimonianze umane, e che non si intende, in alcun modo, prevenire il giudizio della Santa Chiesa Cattolica e Apostolica.